**13 MARZO – SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate.**

**Nell’Antico Testamento conosciamo due modalità secondo le quali il Signore stringe un’alleanza con l’uomo. La prima è unilaterale. La seconda è bilaterale. Nell’alleanza unilaterale solo il Signore si impegna. Nella seconda si impegnano Dio e l’uomo. Tutte le prime alleanza di Dio con l’uomo sono alleanza unilaterali. La prima promessa e la prima alleanza è quella pronunciata contro il serpente: “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3.14-15).**

**La seconda alleanza unilaterale è la promessa del Signore fatta a Noè e ai suoi figli di non distruggere più la terra con il diluvio: “Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra»” (Gen 9,8-17).**

**Qual è il significato di ogni alleanza unilaterale da parte del Signore? Il nostro Dio dona la sua Parola, sul fondamento della sua Signoria universale e sulla sua onnipotenza, che quanto ha promesso lo compirà. Mai una sua promessa rimarrà inadempiuta. Ha promesso che sarà schiacciata la testa al serpente e la testa sarà schiacciata. Ha promesso di non distruggere la terra con il diluvio universale e questa promessa rimarrà per i secoli. Lungo la storia ce ne sono tante di queste promesse o alleanza unilaterali. Anche con Abramo il Signore stringe due alleanza unilaterali: la prima è la promessa di dare la terra di Canaan ai suoi figli, che saranno più numerosi delle stelle del cielo. Lui solo passa tra le vittime squartate. Abramo non passa. Passando tra le bestie squartate l’impegno di Dio è solennissimo: “Che Lui sia squartato come queste vittime, se non manterrà fede alla promessa fatta oggi ad Abramo”.**

**LEGGIAMO Gen 15,5-12.17-17-18**

**Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate.**

**La seconda promessa unilaterale è quella di benedire nella discendenza di Abramo, cioè in Cristo, tutte le nazioni della terra: “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» “(Gen 22,15-18). Ecco quando è grande l’amore del nostro Dio. Lui impegna tutto se stesso per la salvezza dell’uomo. Non solo impegna se stesso, impegna il Figlio suo Unigenito e lo Spirito Santo. Da parte sua possiamo essere eternamente certi. In nulla Lui si risparmia per la nostra salvezza e redenzione. Ci ha dato Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Ci darà ogni altra grazia. Chi si perde si perde solo per sua colpa o per colpa dei suoi fratelli che nulla hanno dato per la sua salvezza, che è dono di Dio e nostro.**

**SECONDA LETTURA**

**La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.**

**La salvezza è dono di Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo. Questa è la redenzione oggettiva. Quando la salvezza diviene redenzione soggettiva? Quando noi accogliamo il dono di Dio e rimaniamo in esso per tutti i giorni della nostra vita. Ecco come l’Apostolo Paolo lavora perché l’invito venga accolto da ogni uomo: “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2Cor 5,14-6,2).**

**La salvezza è dono del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. È dono del Figlio che si è fatto obbediente al Padre nello Spirito Santo. È dono dello Spirito Santo perché è Lui che in Cristo, con Cristo, per Cristo genera nelle acque del battesimo la creatura nuova. Ma questi tre doni non sono sufficienti. La salvezza è anche dono agli uomini di quanti sono divenuti in Cristo nuove creature e in Lui, con Lui, per Lui vivono e crescono come nuove creature. Se manca il redento in Cristo che si fa dono per la redenzione dei suoi fratelli, nessuna salvezza si potrà compiere. Il dono di Cristo diviene efficace nel dono dell’uomo che con Lui forma un solo corpo. È questa la vera missione del cristiano: divenire in Cristo, con Cristo, per Cristo, sacrificio per il peccato. Lasciarsi anche lui fare peccato per la salvezza del mondo. Se lui non si lascia fare peccato in Cristo, l’opera di Cristo rimane nel cielo, presso Dio, non diviene opera di salvezza per ogni uomo. Ecco cosa deve sapere il cristiano: “Per te, cristiano, Cristo Gesù oggi salva il mondo e per te non lo potrà salvare, perché tu non ti lasci fare peccato per la redenzione dei tuoi fratelli. Se poi tu, cristiano, come rivela l’Apostolo Paolo, ti comporti da nemico della croce di Cristo, non solo non porti salvezza in questo mondo, la tua stessa salvezza è già a rischio e potrai anche tu finire nella perdizione eterna”. Il cristiano o diviene salvezza per i suoi fratelli di fede e di non fede, oppure si trasformerà in portatore nel mondo di perdizione, perdizione per sé e perdizione per gli altri.**

**LEGGIAMO Fil 3,17-4,1**

**Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!**

**Se il cristiano non vuole trasformarsi in uno strumento di perdizione per sé e per gli altri, deve porre ogni attenzione a non perdere mai di vista Cristo Signore. Deve camminare mantenendo fisso lo sguardo su di Lui. Ecco l’insegnamento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei: “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4). Lo sappiamo, Satana va in giro cercando chi divorare. Il cristiano è sempre sottoposto ad ogni tentazione da parte del diavolo. A lui dovrà sempre resistere camminando da fede in fede. Se il cristiano cade dalla fede, Satana ha già vinto su di lui e lo trascinerà di peccato in peccato. È questo il pericolo che è sempre dinanzi agli occhi di ogni discepolo di Gesù. Ognuno è avvisato. Chi distoglie gli occhi da Cristo Gesù, è già caduto nella tentazione. Distogliere gli occhi dalla croce di Cristo è essere già caduti dalla verità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!».**

**Rivelare, attestare, manifestare la propria verità è obbligo di chi vuole che si creda in lui. Dio vuole che si creda in Lui, rivela, attesta, manifesta la sua verità, la verità della sua natura ed essenza eterna: Lui è il Signore Onnipotente. Tutta la creazione obbedisce ad ogni suo comando. Lui spacca il Mare in due, i figli di Israele, si salvano passano a piedi asciutti in mezzo al Mare, gli Egiziani sono invece sommersi dai flutti, nasce la fede dei salvati sia in Dio che nel suo servo Mosè: “Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo” (Cfr. Es 14,1-31). Il Signore Dio manifesta di essere il Signore sopra ogni altro signore e il Dio sopra ogni altro Dio e i salvati credono in Lui.**

**Gesù ha già compiuto molti miracoli. Ha dato molti segni del suo essere vero mandato da Dio. I suoi discepoli sanno che Lui è il Messia, il Cristo di Dio. Non credono però nelle parole attraverso le quali Lui rivela che la via della sua gloria passa necessariamente per la sua crocifissione e morte. Essi vogliono un Messia che non passi per la via della morte. Vogliono un Cristo di Dio che non adempia tutte le Scritture. Ora sono proprio le Scritture profetiche che annunciano il Cristo di Dio trafitto, umiliato, schiacciato dal suo popolo. Sono proprio le Scritture che rivelano che Lui è il Servo Sofferente del Signore che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nel suo corpo, attraverso la grande sofferenza. Chi crede che Gesù è il Cristo di Dio, deve anche credere che la sua Parola è verità sulla sua bocca. Se si crede in Cristo e non si crede che la sua Parola è verità, la sua fede è nulla. Anche noi oggi diciamo di credere in Cristo. Il nostro però è solo un dire. Neanche noi crediamo che la sua Parola è verità sulla sua bocca. Noi crediamo in Cristo, ma verità per noi è la parola del mondo. Oggi per noi è verità la parola della scienza. Ma anche la scienza per essere parola di verità deve lasciarsi illuminare dalla Parola di Cristo Gesù. Se è verità la scienza in sé, falsità e menzogna è l’uso che se ne fa. Quando si fa un uso contro la verità della Parola di Cristo, l’uso è falso, errato, peccaminoso. Non è per la vita ma per la morte.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,28b-36**

**Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.**

**Cristo Gesù aiuta la debole e fragile fede dei suoi discepoli, mostrando lo splendore della sua divinità. Il Padre prima manda come testimoni della verità della Parola di Gesù Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti. Poi interviene direttamente Lui da cielo e invita i tre apostoli presenti sul monto ad ascoltare Gesù, che è il suo Figlio amato, il suo Messia, il suo Cristo. Altissima lezione e divino insegnamento. La fede non è solo nella persona, è anche nella Parola che la persona dice. Se non è fede nella Parola neanche è fede nella persona. Oggi abbiamo il cristiano e la sua parola. Non abbiamo fede né nel cristiano e né nella sua parola. Se la fede non è né nel cristiano e né nella sua parola, allora la responsabilità è tutta del cristiano. Non ha attestato, non ha rivelato, non ha manifestato, non ha certificato che la sua parola è verità, perché purissima Parola di Gesù Signore. Se il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo non attestano per lui, è il segno che lui non è né nel Padre, né nel Figlio, né nello Spirito Santo. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo attestano la verità di chi è in loro. Se il mondo oggi non crede più né nel cristiano e né nella sua parola, è segno del suo essere senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a ritornare e dimorare nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Amen.**